Polo penitenziario dell'Università di Cagliari: l'istruzione è la migliore arma per abbattere il tasso di recidiva

Un boom di frequenze universitarie è stato registrato al **Polo penitenziario dell'Università di Cagliari**, istituito per permettere ai detenuti e alle detenute degli istituti di Uta (Cagliari) e Massama (Oristano), la frequenza di corsi e seminari. Secondo quanto riportato da Maurizio Veneziano - Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria - il **5,4% dei detenuti in Sardegna frequenta corsi universitari**, contro l'1,4% a livello nazionale. Un dato rilevante, considerando anche che - come confermato durante il [convegno online](#) organizzato dalla Facoltà di Studi umanistici per celebrare i 400 anni dell'Ateneo cagliaritano - **la frequenza di attività di formazione, ha abbassato il tasso di recidiva**. La pandemia ha poi fatto sì che, anche l'amministrazione penitenziaria adottasse collegamenti multimediali, in modo da continuare a garantire la piena partecipazione dei detenuti ai corsi universitari.

Attualmente sono **37 i poli penitenziari universitari in Italia** e, nel 2020, i detenuti iscritti alle università italiane erano 920. Un vero e proprio percorso di recupero, molto impegnativo ma soddisfacente per le persone che devono scontare lunghe pene, le quali grazie a ciò, riescono a cambiare la loro prospettiva di vita. Un'attività che, proprio per questo motivo, garantisce un **notevole risparmio di risorse**. *«Normalmente, un detenuto costa allo Stato in media 300 euro al giorno. Tutto quello che spendiamo in cultura, istruzione, lavoro - elementi premianti del trattamento penitenziario che riducono la recidiva una volta terminata la pena - garantisce un grande valore economico»* ha affermato Maurizio Veneziano.